

Cade un Caravelle delle linee spagnole: ottantacinque morti

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scomparsi documenti nell'ufficio che indaga sull'affare Watergate

A pag. 12

Dopo il piratesco dirottamento dell'aereo iracheno

## Israele sotto accusa all'ONU Contrasti e polemiche a Tel Aviv

Secondo il « Jerusalem Post », Golda Meir ha personalmente autorizzato il dirottamento — Una nota ufficiosa dell'agenzia sovietica TASS e una dichiarazione del governo di Bonn condannano fermamente l'azione brigantesca compiuta dai caccia di Dayan — Da parte araba si sollecitano « efficaci contromisure »

RESPINTO DA UNITA' EGIZIANE UN ATTACCO DI MOTOVELETTE ISRAELIANE NEL GOLFO DI SUEZ

### I pirati e i complici

Per la quarta volta in pochi mesi, le Nazioni Unite sono chiamate a occuparsi di flagranti e sfrontate violazioni della legge internazionale compiute dai dirigenti di Tel Aviv. Ai primi di marzo, l'organizzazione per l'aviazione civile (ICAO) aveva condannato all'unanimità l'abbattimento dell'aereo libico nel cielo del Sinai, costato centosette vite umane. In aprile, il Consiglio di Sicurezza condannò il sanguinoso raid delle forze speciali israeliane a Beirut, ma la minaccia del « veto » americano impedì ogni rinvio a mandare in pratica. Il mese scorso il « veto » USA mandò a vuoto un pronunciamento della maggioranza del Consiglio a favore del ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi invasi.

Come valutare, alla luce di questi precedenti, i possibili risultati del dibattito che si è aperto ieri sul dirottamento in territorio israeliano dell'aereo dell'Iraqi Airways in volo tra Beirut e Baghdad? La previsione più diffusa è che difficilmente, in questa occasione, Israele riuscirà a evitare una condanna. Ma un tale esito, anche se confermerà il logorismo delle sue posizioni sul piano internazionale, non potrà in alcun modo essere giudicato soddisfacente.

E' rimasto e rimane intatto, attraverso questi dibattiti, il dato di fondo: la sfida che il governo di Tel Aviv muove alle Nazioni Unite e ai loro principi fondamentali, con lo appoggio più o meno dissimulato di uno dei maggiori membri dell'organizzazione, gli USA. Prima ancora di sapere se saranno condannati o moliti, timidamente sollecitati o « compresi », i rappresentanti israeliani ritengono pubblicamente e argomentatamente la legge alla quale si tenta di richiamarli e ad essa contengono una loro legge taglia la via su misura, che riconosce loro tutti i diritti e impone agli altri tutti i doveri. Come ha più volte proclamato il loro delegato, essi vanno all'ONU « non per scusarsi ma per accusare ». Anche quando sono condannati a New York, i loro dirigenti sono assolti a Washington, dove vistose forniture di armamenti sanzionano la continuità di un'alleanza non dichiarata ma non per questo meno solida.

A questa realtà si inchinano, di fatto, anche quei circoli e quegli organi di stampa che, come abbiamo già avuto occasione di sottolineare, sono assai pronti ad accusare di « terrorismo » il movimento nazionale palestinese, anche quando esso si discioglie pubblicamente e nettamente da gesti disumani e sconsiderati, respingendoli come dannosi per la sua causa, ma sono altrettanto pronti a ignorare o a minimizzare il terrorismo eretto a politica statale; o, tutt'al più dopo molte sollecitazioni e pensamenti, si spingono fino a deplorarlo come un « errore ».

Le condanne, scrivono talvolta questi professionisti dell'ipocrisia, sono controproducenti, perché rischiano di irritare Tel Aviv. Nulla di più falso. Dovrebbe essere chiara per chiunque che l'aggressore non potrebbe fare quello che fa e non potrebbe trovare tanto facilmente protezione se i portavoce qualificati dell'opinione mondiale (e alcuni governi che si mantengono silenziosamente, come quello italiano) imparassero a distinguere tra un « errore » e un crimine. Dovrebbe essere chiaro che l'aggressore continuerà a percorrere senza esitazioni le vie dell'escalation, abbandonandosi a piraterie sempre più oltraggiose fino a quando il mondo non si rifiuterà di assolvere i suoi torti storici nei confronti del popolo palestinese e del mondo arabo e non lo richiederà a una legge eguale per tutti.

e. p.

BEIRUT, 13. Mentre il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunisce questa sera a New York, su richiesta del governo libanese, per discutere sulla piratesca aggressione israeliana di venerdì contro un aereo di linea iracheno nel cielo di Beirut, si moltiplicano nel mondo le espressioni di dura condanna e di sostegno e vanno manifestandosi contrasti e polemiche anche all'interno della stessa classe dirigente israeliana. A questo proposito, indicativo è quanto scrive stamani il quotidiano « Jerusalem Post », secondo il quale il primo ministro israeliano Golda Meir aveva dato personalmente, dopo essersi consultato con i membri del suo governo e con i dirigenti dei servizi di sicurezza, il proprio consenso al dirottamento del Caravelle. Funzionari del gabinetto del primo ministro, interrogati in proposito, si sono rifiutati di « precisare il ruolo » della Meir nella vicenda, il che equivaleva a una conferma dell'indiscrezione. L'altro ieri, come si ricorderà, il ministro della Difesa Dayan aveva giustificato pienamente, con espressioni di trascinata durezza, l'operato dell'aviazione israeliana. Altri ministri, invece, fra cui quello dei trasporti Shimon Peres, han-

### Indispensabile per il grano il censimento delle scorte

Il grano USA di cui è stato trattato l'acquisto tarda ad arrivare, su quello italiano grava un mistero che deve essere svelato. Su questo fatto, come su quello del prezzo offerto dall'AIMA, ha presentato una interrogazione il compagno Esposito.

### Contestata alla « Findus » la violazione del blocco

La « Findus », grande azienda di produzione e vendita di prodotti surgelati, è stata denunciata a Mosca per avere aumentato il prezzo del pesce violando le norme del blocco. La società, che fa parte del più grande gruppo europeo, aveva rincarato tutti i prezzi della sua produzione di luglio.

### Gli industriali della pasta eludono gli impegni presi

Solo una delle grandi società produttrici è fornita al vecchio listino, mentre le altre fanno ancora pesare un certo atteggiamento di ricattatorio. NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4

SCONCERTANTE DECISIONE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

## È stato graziato un industriale bresciano condannato a un mese per inquinamento

Si tratta di Oscar Comini, proprietario di tre fabbriche di fondino di ferro nel Bresciano - La sentenza era passata in giudicato: con essa per la prima volta un industriale era stato condannato al carcere per aver ammorbalato l'aria

BRESCIA, 13. Il Presidente della Repubblica ha graziato Oscar Comini, industriale che era stato condannato nel 1971 a un mese di carcere per inquinamento.

Oscar Comini è il proprietario di tre aziende metallurgiche a Nave, un centro industriale della provincia di Brescia, uno dei « baroni del tonno » come lo chiamano da quelle parti, famoso per il trattamento attento all'antiparassitario (35 giorni di serrata a metà aprile di quest'anno è la sua ultima impresa); due anni fa fu condannato con altri 15

industriali del posto per inquinamento atmosferico. Nella parte finale del dispositivo della sentenza, il pretore di Brescia sottolineava come il Comini non potesse godere della sospensione condizionale della pena per i suoi precedenti penali, comunque sarebbe stata impossibile concederla ex lege per il fatto che le emissioni inquinanti continuavano. Contro la prima sentenza, il Comini aveva presentato ricorso in Tribunale e poi in Cassazione, ma le due sentenze hanno riconfermato il dispositivo del pretore salvo alcune marginali modifiche. Una prima istanza di grazia fu respinta. Si è arrivati fra un ricorso

so e l'altro così al maggio di quest'anno: da quel momento il Comini diventava per legge latitante; all'indomani della condanna, si era reso irreperibile, fuggendo, pare, in Svizzera. Di là, attraverso i suoi avvocati, ha presentato i ricorsi.

Una strana latitanza tuttavia la sua, dopo maggio, visto che il ricercato ha potuto seguire tutta la campagna acquisti della squadra di Brescia di cui è presidente, partecipando personalmente al mercato dello Hilton. Comini, tuttavia, si sarebbe presentato al primo di agosto al carabinieri che lo avrebbero tratto in arresto. Sulla sua carcerazione

### Nuove iniziative in Emilia per il Vietnam

La solidarietà delle popolazioni dell'Emilia-Romagna con il Vietnam marciato dall'aggressione imperialista USA continua a svilupparsi ad ogni livello. Ieri è stato annunciato che dal porto di Genova, alla metà del prossimo mese di ottobre, partirà una nave con materiali sanitari, didattici, ecc.

La delegazione sudvietnamita della provincia di Quang Tri, alla quale, nei mesi scorsi, il governo Andreotti-Malagodi impedì di visitare la regione, ha inviato alla Provincia di Bologna una fraterna lettera, ricordando il recente incontro avvenuto a Mosca con gli amministratori democristiani emiliani e ringraziandoli per il loro concreto ed incisivo impegno.

A PAGINA 2

A due giorni dalla data fissata dal Congresso per la sospensione dei bombardamenti USA

## Prosegue l'energica offensiva delle forze patriottiche contro Phnom Penh

Nella capitale assediata le forze del regime sono sottoposte ad incessanti azioni dei reparti partigiani - Panico tra i collaborazionisti di Lon Nol per l'avvicinarsi dei patriotti - Sihanuk denuncia lo sfacelo del regime filoamericano - Il Pentagono cerca pretesti per continuare le incursioni dopo il 15 - Incontro a Mosca tra Kossighin e il primo ministro della RDV Pham Van Dong

PHNOM PENH, 13. La liberazione di Skoun, importantissimo nodo stradale a 55 chilometri a nord-est della capitale e la ripresa, con grande vigore, dell'offensiva generale su Phnom Penh da parte delle forze patriottiche sono, in campo militare, le novità di maggior rilievo della guerra cambogiana a soli due giorni dal 15 agosto, data fissata dal congresso USA per la sospensione delle incursioni aeree americane, che tuttavia, nelle ultime ore, sono continuate con la massima intensità. Nel campo delle iniziative politiche, mentre va aggravandosi lo scompiglio al vertice del regime, il capo dello stato Norodom Sihanuk ha denunciato da Pyongyang, nella Corea del Nord, dove si trova attualmente, i piani USA per sostenere militarmente il regime di Lon Nol e la sua repressione armata contro il popolo cambogiano e le forze patriottiche. Ma per quanto gli Stati Uniti e i loro fantocci di Saigon possano aiutare il moribondo regime di

« Gli imperialisti americani — egli ha affermato — osano dichiarare impudentemente che continueranno indelicatamente dopo il 15 agosto a sostenere militarmente il regime di Lon Nol e la sua repressione armata contro il popolo cambogiano e le forze patriottiche. Ma per quanto gli Stati Uniti e i loro fantocci di Saigon possano aiutare il moribondo regime di

Phnom Penh, dopo il 15 agosto e in un futuro più lontano, una totale e irreversibile vittoria delle forze popolari in Cambogia è già praticamente conseguita. « Il vento della disfatta totale degli Stati Uniti — ha dichiarato ancora — si sta già facendo sentire in Cambogia e conferma l'evacuazione delle famiglie degli esponenti collaborazionisti fuggite a Hong Kong, in Francia e in Thailandia. « Del resto — ha concluso — due aerei sono tenuti pronti giorno e notte per portarli via da Phnom Penh lo stesso Lon Nol e i suoi più stretti collaboratori, Sirik Matak e In Tam ». Lo scompiglio in cui è caduto il regime, uniti per le distinte sorti della guerra, vuol per le recenti costruttive proposte di Sihanuk al Congresso americano « per una pace nell'onore » fa registrare nuovi ambiziosi tentativi di elementi collaborazionisti, prevalentemente manovrati da Washington, di salvare il salvabile della catastrofe. In questo quadro vanno considerate anche le voci relative a un imminente ritorno al potere del principe Norodom Sihanuk, che le stesse agenzie occidentali definiscono « favorito di rettamente dalla amministrazione di Washington ». E' necessario ripetere che in tali voci non si trova mai un accenno al Fronte unito nazionale cambogiano, né al Governo reale di unità nazionale cambogiano (GRUN) che sono gli organismi dirigenti della resistenza. In tali sospetti tentativi vanno anche inquadrate le notizie messe in circolazione da esponenti del regime, come il sedicente ministro dell'Informazione Sum Chhum, il quale ha parlato di « contatti non ufficiali » con « gruppi dell'altra parte » che sarebbero ostacolati « da

(Segue in ultima pagina)

PROVOCATA DAI GAS DEL GRANO

## ESPLOSIONE A GENOVA NEI SILOS DEL PORTO: CINQUE OPERAI IN FIN DI VITA

Il bilancio della sciagura ancora impreciso: si teme che altri lavoratori siano sotto le macerie o nei depositi colmi di gas - Le responsabilità - Altre sciagure sul lavoro a La Spezia, Carrara e Taranto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13.

Una tremenda esplosione ha devastato i silos granari del porto provocando undici feriti, cinque dei quali (Giacomo Zanni di 49 anni, Giuseppe Bortolai 34 anni, Salvatore Serpe 41 anni, Italo Boscolo 33 anni, tutti genovesi, e Bartolomeo Buttigliero, un autista di 37 anni residente a Cuneo) sono in fin di vita per le tremende ustioni riportate in gran parte del corpo.

Solo fra qualche giorno, però, sarà possibile determinare le esatte dimensioni della sciagura: esiste il dubbio che qualcuno — addetti ai silos, camionisti, giornalieri — possa essere precipitato nei depositi di cereali attualmente colmi di gas e dove nessuno può calarsi neppure munito di autospessorio.

Lo scoppio è avvenuto poco dopo le 15,30 ed è stato avvertito in tutto il porto e la parte vecchia della città. Gli impianti dei silos sorgono a ridosso della stazione marittima e di fronte alla città: si tratta di un grattacielo alto 17 piani costituito da cilindri verticali di cemento armato. In tutto, alti 40 metri ed ognuno capace di contenere 300 tonnellate di cereali. Accanto ai cilindri sono raggruppati i servizi: chilometri nastro trasportatori, bilance speciali, quadri comandi, centrali elettriche e servizi.

Un impianto enorme che si è aggiunto ai vecchi silos preesistenti portando la capacità del porto in questo settore a diecimila tonnellate. L'esplosione ha provocato un danno, secondo le prime stime, di 5 miliardi.

Quest'oggi nonostante la tremenda esplosione il termometro segnava 34 all'ombra — gli impianti funzionavano regolarmente. Una nave, la « Giallo Legend », stava scaricando cereali mentre una trentina di autotreni si alternavano alle bocche di scarico. Una sessantina di tramogge si trovavano ai vari piani dell'impianto.

L'esplosione, con una carica devastatrice spaventosa, è avvenuta in un dei cilindri di cemento armato all'altezza del nono piano del grattacielo. E' in questo piano dove si trovavano gli operai rimasti gravemente feriti.

Il soffio incandescente che ha spazzato i locali ha addirittura fuso un telefono posto a dieci metri di distanza ed epientro: non sono divampate le fiamme solo perché le strutture dell'impianto sono di nudo cemento armato. Tutto, le linee, i cavi, le tramogge sono saltate, mentre, in una frazione di secondo da quella principale, altre esplosioni squarciavano i condotti e i silos, con il risultato di frammenti per lo spostamento dei cereali.

Nel grattacielo, invaso del fumo, echeggiavano grida di aiuto, invocazioni di aiuto mentre da tutto il settore di Calata Libaniana e dalla darsena vicina accorrevano ai silos i portuali ed i camionisti per portare i primi aiuti. I feriti erano portati a braccia alle ambulanze lungo una stretta scala a chiocciola invasa di fumo mentre i vigili del fuoco, subito intervenuti con il maggior numero di mezzi a disposizione, cercavano di sgomberare i piani del grattacielo termico. E' stato il primo scoppio di un epientro dell'esplosione anche in altre celle. Purtroppo in questa occasione si è constatato che i vigili del fuoco genovesi non dispongono di « cassetta porta » capaci di raggiungere i piani più alti dei silos.

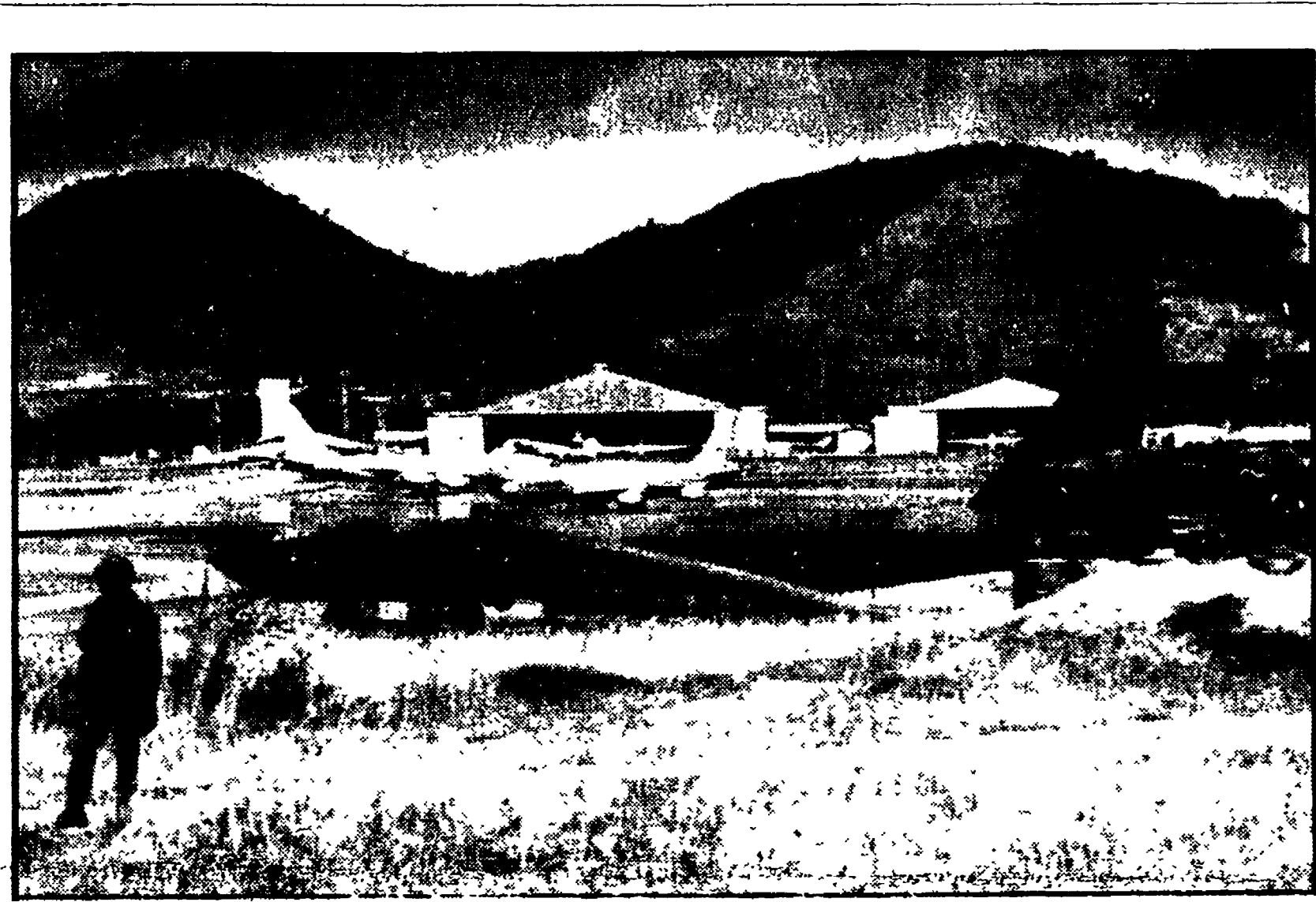
Il disastro è stato provocato da un fenomeno non inconsueto nei silos e in genere nei locali dove vengono conservati i cereali, quello della diffusione di polveri in ambiente chiuso. « Giustamente», si è detto, « il disastro è stato provocato ».

Rischio prevedibile quindi in un impianto destinato ad immagazzinare i cereali, si sono verificati i drammatici fatti accaduti oggi sarebbero una risposta negativa. I tecnici sostengono che in impianti soggetti a rischio di esplosione non si deve dichiarare il comandante dei vigili del fuoco Ingegner Scire — forma una miscela altamente esplosiva. Basta una scintilla ed esplosione è in genere provocata il disastro ».

Rischio prevedibile quindi in un impianto destinato ad immagazzinare i cereali, si sono verificati i drammatici fatti accaduti oggi sarebbero una risposta negativa. I tecnici sostengono che in impianti soggetti a rischio di esplosione non si deve dichiarare il comandante dei vigili del fuoco Ingegner Scire — forma una miscela altamente esplosiva. Basta una scintilla ed esplosione è in genere provocata il disastro ».

Buabid aveva ricordato che tale carattere era stato implicitamente riconosciuto nel '72 in occasione delle conversazioni avviate tra il Palazzo reale e i partiti d'opposizione in vista della creazione di un governo nazionale, conversazioni che sono state successivamente interrotte per dar luogo a una nuova ondata repressiva.

Paolo Saletti (Segue in ultima pagina)



I B 52 americani che vengono usati per le barbare incursioni in Cambogia di stanza nella base militare di Utapao in Thailandia sono stati mostrati oggi per la prima volta ai giornalisti. Secondo quanto ha deciso il Congresso degli Stati Uniti da domani questi aerei dovrebbero cessare i bombardamenti. Nella foto: i B 52 nella base di Utapao.

### Attentato fascista in Calabria contro dei campeggiatori

Nuovo, criminale attentato fascista in provincia di Reggio Calabria. Quattro bottiglie incendiarie sono state lanciate l'altra notte contro la tenda di 12 campeggiatori emiliani sotto la quale dormivano anche due bambini, uno dei quali, Marco Lo Giusto, di 12 anni, è rimasto ustionato in varie parti del corpo.

Per spegnere il violento incendio sono accorsi i vigili del fuoco, ma tutta l'attrezzatura dei campeggiatori è andata distrutta.

A PAGINA 2

## MAROCCO: CHIESTA LA PENA DI MORTE PER 25 IMPUTATI

RABAT, 13.

Venticinque condanne a morte, trenta all'ergastolo e trentuno a pene variabili da cinque a vent'anni di carcere: queste le pesanti richieste avanzate dal procuratore del re dinanzi al tribunale militare di Kenitra, nei confronti di centocinquanta persone, tra cui alcuni dirigenti dell'Unione nazionale delle forze popolari, accusate di attentato alla sicurezza interna dello Stato e di tentativo di rovesciare con la violenza la monarchia. Per gli altri settantatré imputati, il procuratore si è rimesso alla decisione dei giudici.

Le richieste, avanzate alla ripresa del processo, assumono particolare gravità se si considera che il processo è stato, in pratica, un processo all'UNFP. Il principale partito d'opposizione, presentato come fazione legale di atti-

vi di guerriglia, di sovversione di terrorismo. L'ex-vice premier, Abdelrahim Buabid, leader dell'UNFP, aveva respinto la scorsa settimana nella sua deposizione questa versione dei fatti, affermando che gli atti attribuiti agli imputati sono stati nella maggior parte dei casi una reazione spontanea alle intollerabili vessazioni della polizia e che l'UNFP resta un partito politico costituzionale, impegnato a rivendicare « un'autentica democrazia ».

Buabid aveva ricordato che tale carattere era stato implicitamente riconosciuto nel '72 in occasione delle conversazioni avviate tra il Palazzo reale e i partiti d'opposizione in vista della creazione di un governo nazionale, conversazioni che sono state successivamente interrotte per dar luogo a una nuova ondata repressiva.